

Giornata provinciale di spiritualità UCIIM - Montalto Uffugo (CS) 18 maggio 2008

Il 18 maggio 2008, in Montalto Uffugo, l'UNIONE CATTOLICA ITALIANA INSEGNANTI MEDI(UCIIM), Provinciale di Cosenza, ha tenuto una giornata di spiritualità provinciale.

Sono stati presenti i componenti il Consiglio Provinciale: Marciànò De Luca Vittoria; Romano Antonio; Pellegrino Concetta; Colombo Mario; Platarota Aldo; la Consigliera Centrale: Anna Bisazza Madeo; il Presidente Sezionale di Mirto-Crosia, Mirella Renne; il Presidente Sezionale di Paola, Caterina Malito; il Presidente Sezionale di Cassano all'Ionio, Rosella Varcasia; il Consulente Regionale, Mons. Francesco Milito; il Consulente Provinciale, Padre Francesco Barbieri, i soci delle Sezioni della Provincia.

La giornata è iniziata con la visita guidata al Santuario della Madonna della Serra.

I convenuti si sono poi spostati nei locali della Biblioteca della Comunità degli Ardorini Don Bosco, attigui alla Chiesa di San Francesco, fondata nel 1516, in occasione del 1° centenario della nascita di San Francesco di Paola, nel centro di Montalto Uffugo.

La giornata di spiritualità provinciale Uciim, è stata programmata per ricordare il Cinquecentenario della morte di San Francesco e per riflettere sul messaggio del Santo, ed è stata rivolta prioritariamente ai soci delle Sezioni della Provincia.

Ha introdotto i lavori il Presidente Provinciale Uciim, Franco Emilio Carlino, che ha ringraziato padre Carvelli e il padre Superiore Generale, per l'accoglienza e l'attenzione verso l'associazione. Particolarmente commosso è apparso il presidente Carlino, che in quei luoghi ha maturato la sua prima formazione di allievo ardorino, tra gli ardorini di Don Bosco.

All'introduzione dei lavori del Presidente Provinciale Uciim, Franco Emilio Carlino, è seguita la relazione e l'avvio della riflessione a cura di Padre Carvelli della Comunità Ardorina su: **"Il messaggio di San Francesco nell'attuale contesto educativo" - "La figura del santo nel contesto sociale, a 500 anni dalla sua morte."**

La relazione ha rappresentato per i presenti un momento di arricchimento culturale ed un forte messaggio per un agire cristiano. L'intervento ha mirato a presentare la figura di S. Francesco sotto una luce diversa ed è stato diviso in cinque parti.

- 1) Il contesto sociale al secolo di S. Francesco;
- 2) L'organizzazione sociale della Contea di Montalto, al tempo della nascita di S. Francesco di Paola;
- 3) La figura di S. Francesco e la sua effigie;
- 4) Messaggio formativo di S. Francesco
- 5) Il progetto educativo

Di seguito i punti essenziali, della brillante e particolareggiata relazione di padre Carvelli.

1) Il contesto sociale:

In tale parte di relazione è stato ricordato come S. Francesco di Paola (1416-1507) va ricordato nel bene e nel male fra i più memorandi della cultura occidentale. Quell'epoca è stata testimone dello splendore delle arti, delle scienze. L'età del Rinascimento presenta a detto del "Pastor" tempo ricco di falli e di colpe di ogni genere. Nel 400 nella Chiesa si apre lo scisma dell'Occidente e le lotte tra papato e Impero e si verificano guerre intestine tra stati e guerre personali; il perversimento religioso e morale della cattività papale si protrae per settanta anni; tre papi si contendono la cattedra di Pietro. Ad aiutare questo nefasto quadro sorsero i precursori della pseudo-riforma protestante, Giovanni Wiclef, Giovanni Hus. Le dignità ecclesiastiche divennero appannaggi dei nobili e i canonicati vennero conferiti a persone senza vocazione. Si aborriva, infatti, ogni forma di sacrificio, di penitenza. In questo contesto, il Bousset, scriveva: "S. Francesco è stato inviato da Dio per rivivere nel suo secolo lo spirito di mortificazione e di penitenza, vero spirito cristiano".

2) L'organizzazione sociale della Contea di Montalto, al tempo della nascita di S. Francesco di Paola.

Nel periodo feudale, si ha una accentuazione della vita municipale; i feudi godono di autonomia di governo; sono insomma dei piccoli governi; in essi decidevano le deliberazioni per un buon governo, per regolare i propri affari; le consuetudini formano il diritto proprio di un feudo; il parlamento era formato da gentiluomini (i Nobili), onorati cittadini (i popolari) e 10 rappresentanti per ciascuna categoria di cittadini. La convocazione delle votazioni avveniva con il suono del campanone. Il campanone di Montalto ha una lunga storia: basta pensare che è stato rifiuto 4 volte.

Per quanto riguarda l'Amministrazione della giustizia, era previsto un apposito governatore (vice-re) o vice conte. Nella Contea di Montalto, il vice re, era Simone Alimena di Montalto. Simone Alimena era un grande amico di "Francesco". Da una lettera di S. Francesco si evince che essa rispecchia l'attualità di oggi nel campo della giustizia.

La lettera è: "guai a chi rege e mal rege". In questa lettera S. Francesco esplicita un bellissimo messaggio sociale di giustizia. In essa S. Francesco scrive che un "procuratore delle imposte" (di oggi) è venuto a Paola per censire le terre per il focatico", è questi un uomo senza carità, e dove non c'è carità, non c'è Dio. San Francesco invita il vice-re ad andare lì e gli dice:" forse con voi tale uomo si comporterà

con più ragione e più autorevolezza”. Il messaggio di chi “rege e mal rege” è più che mai attuale perché può essere tradotto: “guai agli uomini della giustizia cui è ordinato di fare giustizia e non la fanno”.

Il vice-re Simone Alimena, era amico di S. Francesco, in quanto è da precisare che anche se S. Francesco visse una vita eretica, ciò non lo esonerò da contatti con esponenti della vita sociale. Sia discendenti della famiglia Alimena che della famiglia Caracciolo, custodiscono lettera olografa di S. Francesco.

Oltre a cenni storici generali, padre Carvelli ha esaminato la nascita di S. Francesco, nella contea di Montalto. Al tempo della nascita di San Francesco di Paola, l'ordinamento del Regno di Napoli era strutturato in feudi, contee, ducati. Paola al tempo della nascita di S. Francesco faceva parte della Contea di Montalto, ed essendo Montalto città capoluogo, S. Francesco è cittadino di Paola, di Montalto. E' stato scritto “Franciscus Paulani (in quanto nato nel casale di Paola) Montaltini (in quanto Montalto era il capoluogo della Contea).

Alla nascita di S. Francesco di Paola non esisteva Paola, in quanto il territorio di Paola era compreso nel vasto territorio di Fuscaldo che si estendeva fino a S. Lucido. Il casale di Paola comparve nella storia verso la fine del XII secolo.

3“La vera e originale effigie di S. Francesco di Paola di Montalto”

S. Francesco di Paola nacque il 27 marzo 1416 e morì nel 1507. Venne santificato nel 1519. Francesco nacque perché i genitori si rivolsero a S. Francesco d'Assisi per aver un figlio. Il figlio nacque dopo 15 anni, e fu chiamato Francesco.

L'effigie, custodita nella Chiesa di S. Francesco a Montalto, ha le sembianze somatiche, che corrispondono a quelle dei biografi che parlano di S. Francesco.

La costruzione della Chiesa di San Francesco, in Montalto, fu voluta dal duca di Montalto, figlio di Ferdinando d'Aragona, ed è stata considerata, dal figlio del re di Napoli, lo scrigno nel quale conservare il gioiello più prezioso. S. Francesco era stimato da Ferdinando d'Aragona in quanto alla sua presenza S. Francesco spezzò un moneta e da essa sgorgò una goccia di sangue. L'unica vera effigie, quindi, fu voluta dal padre di Ferdinando d'Aragona che chiese al suo pittore di corte di fare un ritratto; S. Francesco non posava, per cui il pittore lo spiò dalla porta socchiusa e gli fece il ritratto. Ecco, perché è rimasta questa importante reliquia, che il re di Napoli, Ferdinando d'Aragona fece fare a S. Francesco quando S. Francesco passò da Napoli per andare ad Aragona.

4) Messaggio formativo di S. Francesco.

Il messaggio di S. Francesco è più che mai valido a 500 anni dalla sua morte.

San Francesco non aveva una regola scritta ma attraverso la sua vita offrì un modello di vita, in modo da rendere “exempla traunt” (gli esempi trascinano).

5) Il progetto educativo

La vita di S. Francesco si fonda sullo spirito penitenziale, sulla povertà, sui sacrifici; tutto ciò che i giovani di oggi ignorano. In un contesto di libertinaggio, che ha il culto del sesso, dell'alcool, vanno recuperati i freni inibitori, senza i quali ci si riduce allo sfacelo. La virtù sta nel “saper dire di no”. Così come l'atleta esercita i sui muscoli per raggiungere il suo vigore, così l'essere umano esercita la sua volontà per imparare a “dire di no”.

La penitenza non serve a Dio ma a noi in quanto è un modo di allenare la volontà che ci permette di non peccare e quindi di non offendere Dio. Ecco perché i docenti hanno una responsabilità enorme. Considerando la nostra società e la nostra scuola, i formatori hanno un compito arduo da prendere con la massima responsabilità.

Questi i temi principali, trattati da Padre Carvelli nella sua particolare e innovativa relazione.

La relazione ha arricchito i partecipanti di notizie particolari ed ha consentito di avviare una riflessione indispensabile per un'azione sana degli insegnanti cristiani cattolici sul campo.

E' seguita infatti una conversazione dalla quale è emersa la necessità di operare nel mondo della formazione della scuola in modo di contrapporsi alla diffusione di falsi valori che oggi si propagano, e riappropriarsi del vero senso della vita e dei valori cristiani.

La giornata è proseguita con un momento conviviale dei soci e con la visita del centro storico di Montalto, compresa la visita alla casa di Don Gaetano Mauro, il decano ardorino per il quale è in corso il processo di beatificazione.

La giornata della spiritualità ha rappresentato quindi un momento di spiritualità unita a momenti culturali e di socializzazione, un altro tassello, insomma del cammino dei tanti soci UCIIM della provincia di Cosenza.

di Rosella Varcasia (Presidente Sezione UCIIM Cassano all'Ionio)